

Mercoledì 19 Ottobre, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fusioni, ora i Comuni frenano sulle prossime «nozze»

Da Budrio a Castel Maggiore, i primi cittadini: serve più tempo. Oggi si insedia la nuova Metropoli

Dopo la battuta d'arresto impressa dai referendum di domenica, sulle nuove fusioni c'è prudenza tra i sindaci. Nell'area metropolitana di Bologna ci sono tre casi allo studio, perché l'accorpamento tra Calderara, Sala Bolognese e Anzola non ha mai preso il volo. Altrove si procede, ma dopo lo stop arrivato da quasi tutti i 16 Comuni chiamati al voto domenica (eccetto Mirabello e Sant'Agostino), si vogliono evitare passi falsi.

La fusione più importante all'orizzonte sarebbe quella tra Budrio, Castenaso e Granarolo che darebbe vita a un nuovo unico grande Comune da 45 mila abitanti. Qui lo studio di fattibilità è stato realizzato, ma il percorso partecipativo che porterà eventualmente al referendum si avvierà solo dopo le elezioni amministrative dell'anno prossimo. «Prima di capire se la fusione è vantaggiosa o meno — spiega il sindaco di Budrio Giulio Pierini — c'è da approfondire il tema identitario. E per questo abbiamo bisogno di prenderci tutto il tempo utile a disposizione». Non c'è fretta insomma, a maggior ragione dopo il voto di domenica che ha messo in appannaggio l'appel delle fusioni. «Io sono per andarci a guardare bene con i cittadini, perché è chiaro che da un punto di vista di posizionamento politico e amministrativo il nuovo comune esprimerebbe un grande potenziale. Ma serve molta prudenza e un gran coinvolgimento della cittadinanza», ripete Pierini.

Si muove con cautela anche Belinda Gottardi, sindaca di Castel Maggiore. Nei progetti, il suo comune dovrebbe fondersi con due o più amministrazioni dell'Unione di Galliera. «La fusione è la prospettiva verso la quale dobbiamo tendere, anche se noi siamo in una fase embrionale. I problemi non mancano. Ora noi sindaci seguiamo da vicino la vita dei nostri cittadini. Ecco, con un'eventuale fusione non dobbiamo trasmettere l'idea che ci allontaneremo», ragiona Gottardi.

Chi spinge invece per la fusione del suo Comune è il sindaco di Minerbio Lorenzo Minganti, che potrebbe unirsi con Baricella e Malalbergo. «Lo studio di fattibilità dice che quella dei nostri tre comuni è la dimensione ideale per una fusione, anche per ragioni storiche. Nei prossimi mesi inizieremo un confronto di partecipazione con cittadini, associazioni e mondo economico. Possiamo per una volta fare le cose senza fretta e forzature. Abbiamo davanti due anni e fare eventualmente questo referendum nell'ottobre del 2018».

Intanto oggi Virginio Merola presenterà la nuova giunta metropolitana composta da sette assessori. Confermate le indiscrezioni che portano a un ruolo forte del sindaco di Imola Daniele Manca, che sarà il vice di Merola con delega alla Pianificazione e alla Mobilità. Diverse le riconferme, mentre le new entry riguardano la consigliera comunale Simona Lembi e quella di Castenaso Elisabetta Scalambra.

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA